



Volontariato Formativo d'Impresa alle Cucine Economiche Popolari

**Analisi d'impatto e dimensione trasformativa
di un'esperienza educativa aziendale
Anno 2024-2025**

**Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare
nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi.**

Marcel Proust

INDICE

1. Introduzione	p. 4
<ul style="list-style-type: none">◦ Le Cucine Economiche Popolari come comunità educante◦ Il Volontariato Formativo d'Impresa: contesto e finalità◦ Un'esperienza formativa situata: tra responsabilità sociale, cittadinanza e apprendimento	
2. Quadro teorico e approccio metodologico	p. 7
<ul style="list-style-type: none">◦ Educazione trasformativa e apprendimento esperienziale◦ Soft skills, capitale relazionale e volontariato d'impresa◦ La catena del valore dell'impatto sociale◦ Metodo di rilevazione: strumenti, campione, analisi	
3. Analisi dei dati – anno 2024/2025	p. 12
<ul style="list-style-type: none">◦ Profilo dei partecipanti: aziende, ruoli, motivazioni◦ L'esperienza alle Cep: accoglienza, servizio, debriefing◦ Risultati rilevati: soddisfazione, competenze, percezioni◦ Approfondimenti qualitativi: voci e riflessioni dei partecipanti	
4. Oltre l'esperienza: effetti indiretti e impatto sociale	p. 20
<ul style="list-style-type: none">◦ Cambiamenti nei partecipanti: consapevolezza, empatia, restituzione◦ Riflessioni sull'impatto nei contesti aziendali◦ Effetti generativi sulle comunità e sulle narrazioni pubbliche	
5. Conclusioni e prospettive	p. 23
<ul style="list-style-type: none">◦ Sintesi dei risultati e indicatori di cambiamento◦ Punti di forza, criticità e suggerimenti raccolti◦ Idee e direzioni per il futuro	
6. Allegati e fonti	p. 27
<ul style="list-style-type: none">◦ Questionario 2024◦ Bibliografia di riferimento	

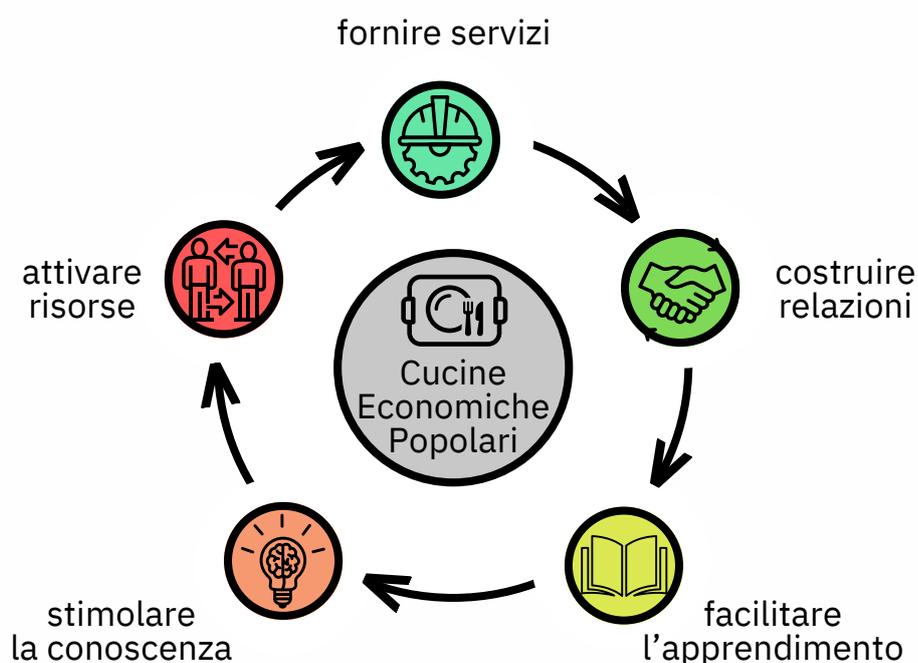
1. Introduzione

Le Cucine Economiche Popolari come comunità educante

In una società sempre più frammentata, segnata da diseguaglianze materiali e relazionali, le Cucine Economiche Popolari si configurano come **luogo di accoglienza, solidarietà e formazione umana**. Nella quotidianità dei gesti semplici – servire un pasto, ascoltare una richiesta, accompagnare uno sguardo – si costruisce una pratica educativa che coinvolge sia chi riceve aiuto, sia chi lo offre.

Le Cep svolgono un ruolo congiunto di **servizio e formazione**, proponendosi come comunità in cui si intrecciano storie, appartenenze e apprendimenti. Le relazioni che nascono in questo contesto sono attraversate da **ascolto, reciprocità e responsabilità**, e aprono la possibilità di una trasformazione personale e collettiva. In questo quadro, le Cep offrono **un contesto fertile per esperienze di formazione non formale**, riconosciuto da scuole, università, enti e imprese.

Ciclo di crescita e trasformazione delle Cep



Accogliere lavoratori e lavoratrici in un'esperienza di volontariato strutturata significa proporre **un incontro con la fragilità che stimola consapevolezza**, riorienta lo sguardo e attiva risorse personali spesso poco valorizzate. Le dinamiche relazionali che si generano, il confronto con forme di marginalità e la necessità di adattarsi a contesti non abituali producono un apprendimento autentico, legato all'esperienza vissuta.

Alle Cep la relazione genera apprendimento, l'esperienza apre nuovi sguardi.

Le Cep rappresentano quindi **una comunità educante attiva**, in cui l'incontro con l'altro è occasione di crescita. Un laboratorio civico in cui la relazione è centro, la fragilità è accolta e l'educazione passa attraverso la concretezza.

Il Volontariato Formativo d'Impresa: contesto e finalità

Negli ultimi anni, numerose realtà aziendali hanno iniziato a promuovere esperienze di volontariato come parte integrante dei percorsi di responsabilità sociale, welfare interno e sviluppo del capitale umano. In questo quadro si colloca il **Volontariato Formativo d'Impresa**, una proposta educativa rivolta ai dipendenti delle aziende del territorio, che consente loro di partecipare a una giornata di servizio attivo presso le Cucine Economiche Popolari.

Il progetto nasce dall'incontro tra esigenze diverse e complementari: da un lato, l'intento delle Cep di **costruire ponti tra il mondo produttivo e quello dell'esclusione sociale**; dall'altro, la volontà di alcune imprese di offrire ai propri collaboratori esperienze significative sul piano umano, relazionale e valoriale.

La giornata si articola in quattro momenti distinti ma interconnessi: una breve introduzione al contesto delle Cep e alle modalità operative del servizio, l'inserimento attivo nei ruoli di supporto (cucina, distribuzione, sala, ecc.), il pranzo condiviso con gli ospiti e infine un momento conclusivo di confronto e rielaborazione condivisa. Ogni fase è pensata per favorire **l'incontro, l'osservazione e la riflessione**, elementi centrali nei processi di apprendimento trasformativo.

Sequenza delle attività

introduzione



inserimento attivo



pranzo condiviso



momento conclusivo



Il progetto si configura come **un'esperienza formativa a tutti gli effetti**, in cui la relazione con l'altro, la scoperta di contesti di fragilità e il coinvolgimento attivo diventano leve di cambiamento. L'obiettivo è duplice: **favorire nei partecipanti uno sviluppo di competenze trasversali, empatia e responsabilità sociale**, e allo stesso tempo **rafforzare il legame tra il tessuto economico e i luoghi dell'inclusione**.

Formazione, incontro e cittadinanza: il Volontariato Formativo d'Impresa unisce mondi e genera valore.

Nel tempo, questa proposta ha suscitato crescente interesse da parte di imprese e istituzioni, divenendo **una buona pratica riconosciuta** anche a livello regionale. La sua forza risiede nella capacità di **coniugare servizio, apprendimento e cittadinanza**, generando valore condiviso per i singoli, per le aziende e per la comunità.

Un'esperienza formativa vissuta sul campo: tra responsabilità sociale, cittadinanza e apprendimento

Il Volontariato Formativo d'Impresa si colloca all'incrocio tra diverse dimensioni: **l'impegno sociale dell'azienda, la partecipazione civica delle persone, e i processi di apprendimento che scaturiscono dall'esperienza diretta**. È un'iniziativa che prende forma in un contesto reale, in un tempo limitato ma denso, in cui il partecipante si confronta con la complessità dell'altro, con la gestione del servizio e con la necessità di stare dentro situazioni nuove, a volte disorientanti.

L'esperienza nasce da un contatto diretto con un ambiente autentico e relazionale, che non è costruito artificialmente a scopo didattico, ma che genera senso attraverso la concretezza: **si apprende nel fare, nell'osservare, nel mettersi in gioco a fianco di chi lavora e di chi è accolto**. Questo radicamento nella realtà conferisce all'esperienza un carattere trasformativo, capace di influenzare sguardi, posture e modi di essere.

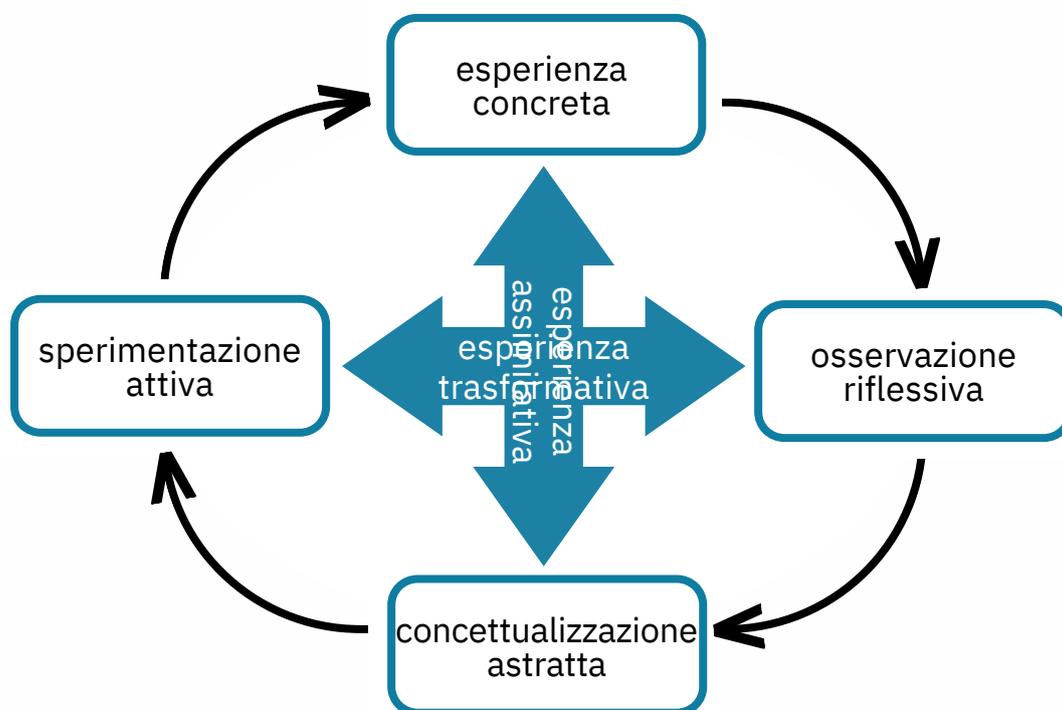
Il progetto intercetta così alcuni bisogni formativi emergenti: **rafforzare il legame tra etica del lavoro e senso civico, valorizzare il capitale relazionale nei contesti aziendali, sviluppare competenze trasversali in chiave sociale**. La responsabilità sociale d'impresa, in questa prospettiva, non è solo un insieme di buone pratiche verso l'esterno, ma può diventare **un processo interno di consapevolezza e maturazione**.

Attraverso questa proposta, si dà corpo a un'idea ampia di cittadinanza: **non come adesione astratta a valori condivisi, ma come esercizio concreto di partecipazione solidale**. La giornata di volontariato si configura allora come un tempo formativo ad alto contenuto esperienziale, capace di attivare dinamiche di cambiamento nei singoli, nei gruppi di lavoro e – potenzialmente – nelle culture organizzative aziendali.

2. Quadro teorico e approccio metodologico

Educazione trasformativa e apprendimento esperienziale

Il Volontariato Formativo d'Impresa proposto dalle Cucine Economiche Popolari si fonda su due approcci educativi interconnessi: **l'apprendimento esperienziale** e **l'educazione trasformativa**. Si tratta di modelli formativi che valorizzano l'incontro diretto con contesti reali e la riflessione strutturata su quanto vissuto, ponendo al centro la persona e il suo processo di cambiamento. Secondo il modello dell'apprendimento esperienziale teorizzato da **David Kolb**, l'apprendimento significativo nasce dalla combinazione tra esperienza concreta, osservazione riflessiva, concettualizzazione e sperimentazione attiva. All'interno della proposta formativa delle Cep, ogni fase della giornata – dalla preparazione iniziale, al servizio svolto in prima persona, fino alla rielaborazione finale – è pensata per favorire questo ciclo: **si apprende attraverso l'azione, ma anche grazie al confronto, all'ascolto e alla rielaborazione condivisa.**



L'educazione trasformativa, introdotta da **Jack Mezirow**, mette invece in luce come l'apprendimento profondo si attivi quando le persone sono chiamate a confrontarsi con situazioni complesse o inattese che mettono in discussione convinzioni preesistenti. Di fronte a contesti di fragilità, all'incontro con persone

portatrici di vissuti diversi, o alla necessità di affrontare dinamiche relazionali non abituali, i partecipanti si trovano spesso a riconsiderare il proprio ruolo, i propri riferimenti valoriali e il significato del proprio agire professionale.

Queste due prospettive convergono in una pratica educativa che può essere definita **formazione integrata**: un'esperienza breve ma densa, in cui **il fare si intreccia con la riflessione**, e in cui l'ambiente relazionale svolge un ruolo centrale nell'attivare nuove consapevolezze in grado di sviluppare uno sguardo più ampio su di sé, sugli altri e sulla società.

Esperienza, relazione e riflessione generano apprendimento. Così si attiva il cambiamento.

In questo quadro, la giornata di volontariato si configura come **un'occasione formativa intenzionalmente progettata**, in grado di attivare meccanismi di apprendimento trasformativo attraverso l'esperienza diretta e la cura dei momenti di rielaborazione.

Soft skills, capitale relazionale e volontariato d'impresa

In un contesto lavorativo sempre più orientato alla collaborazione, alla flessibilità e alla gestione della complessità, le cosiddette **soft skills** – ovvero le competenze trasversali di tipo relazionale, comunicativo ed emotivo – assumono un ruolo strategico per il benessere organizzativo e la qualità dei processi interni. Esperienze come il Volontariato Formativo d'Impresa rappresentano una opportunità concreta per allenare e sviluppare questo tipo di competenze in contesti diversi da quelli consueti, ma profondamente significativi. Nel corso della giornata alle Cep, i partecipanti sono chiamati a mettersi in gioco in situazioni nuove, a confrontarsi con modalità relazionali differenti e ad adattare il proprio approccio a un contesto in cui **empatia, ascolto, gestione del conflitto e collaborazione** diventano risorse fondamentali.



Questo tipo di apprendimento non avviene attraverso lezioni frontali o contenuti teorici, ma attraverso **il contatto diretto con le persone, le dinamiche di gruppo, i momenti di riflessione condivisa**. È qui che si sviluppa il **capitale relazionale**: un insieme di legami, fiducia e capacità di connessione che rafforza la coesione, non solo tra colleghi, ma anche tra l'azienda e la comunità in cui è inserita.

**Empatia, ascolto
e collaborazione:
il volontariato
forma competenze
che restano.**

Il capitale relazionale, inteso come risorsa sociale ed educativa, è oggi riconosciuto anche come leva per la sostenibilità aziendale: migliora il clima interno, favorisce la collaborazione tra i reparti, promuove un'identità aziendale orientata alla responsabilità. Allo stesso tempo, **rafforza il senso di appartenenza** e genera ricadute positive sulla motivazione individuale e collettiva.

Nel contesto del volontariato d'impresa, queste dinamiche si attivano in modo naturale e, spesso, sorprendente. Chi partecipa sperimenta una situazione fuori dall'ordinario, ma capace di **produrre risonanze nella quotidianità professionale**. Il tempo trascorso in una realtà come le Cep non è tempo "sospeso", ma tempo che incide: forma, stimola, restituisce.

La catena del valore dell'impatto sociale

Per comprendere pienamente il valore generato da un'esperienza come il Volontariato Formativo d'Impresa, è utile applicare il modello della **catena del valore dell'impatto sociale**. Si tratta di un approccio sviluppato nell'ambito della valutazione dei progetti a finalità sociale, che consente di individuare e collegare in modo logico le diverse fasi che portano da un'attività realizzata a un cambiamento effettivo nelle persone e nella società.

Il modello prevede alcune tappe chiave:

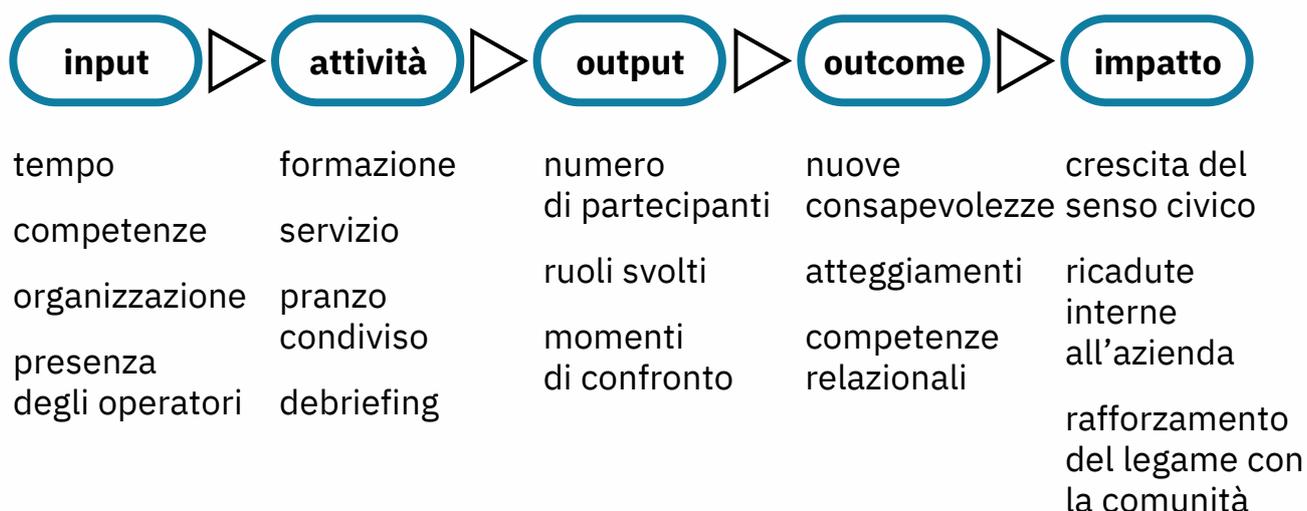
Input: le risorse messe in campo per attivare l'esperienza (tempo, competenze, organizzazione, presenza degli operatori).

Attività: le azioni svolte durante la giornata (formazione, servizio, pranzo condiviso, debriefing).

Output: i risultati immediati e osservabili (numero di partecipanti, ruoli svolti, momenti di confronto).

Outcome: i cambiamenti a medio termine generati nei partecipanti (nuove consapevolezza, atteggiamenti, competenze relazionali).

Impatto: gli effetti più profondi e duraturi sul piano personale, organizzativo e sociale (crescita del senso civico, ricadute interne all'azienda, rafforzamento del legame con la comunità).



L'impatto non si esaurisce nell'esperienza: si costruisce nel tempo, nelle relazioni e nei contesti.

Applicare questo schema al progetto significa **superare una visione ridotta al solo momento vissuto**, per cogliere la sua portata trasformativa nel tempo e nello spazio. Il valore generato non riguarda solo chi partecipa, ma può estendersi ai contesti lavorativi di provenienza, alle relazioni sociali e alle dinamiche tra impresa e territorio.

In questa prospettiva, anche il ruolo delle Cep assume una valenza più ampia: **non solo luogo di servizio, ma nodo generativo di valore sociale condiviso**, in grado di attivare legami, restituire senso e contribuire alla costruzione di una cittadinanza più attenta e corresponsabile.

Metodo di rilevazione: strumenti, campione, analisi

La valutazione dell'esperienza di Volontariato Formativo d'Impresa per l'anno 2024–2025 si è basata sulla raccolta sistematica di dati qualitativi e quantitativi attraverso un **questionario online** somministrato ai partecipanti al termine della giornata di servizio.

Strumento - il questionario è stato costruito in modo da rilevare tre livelli di risposta:



La struttura prevedeva una combinazione di:

- domande chiuse a risposta multipla (Likert a 5 livelli),
- domande a risposta singola e opzioni multiple,
- uno spazio aperto finale per raccogliere riflessioni personali.

Campione - l'analisi prende in considerazione i **questionari raccolti nel 2024 e fino a maggio 2025**, per un totale di **73 partecipanti**. Il campione è composto da lavoratrici e lavoratori provenienti da diverse realtà aziendali del territorio padovano, con differenze per ruolo, età, e settore di appartenenza.

Tutti i partecipanti hanno preso parte al percorso completo proposto: **momento formativo iniziale, servizio operativo, pranzo condiviso e debriefing conclusivo**.

Analisi - i dati sono stati analizzati con metodo descrittivo:

- per le domande chiuse, sono state calcolate le frequenze e le percentuali,
- per le risposte aperte, è stata effettuata un'analisi qualitativa orientata all'individuazione di ricorrenze tematiche e parole chiave.

Questa combinazione ha permesso di restituire un quadro articolato dell'esperienza, capace di evidenziare non solo il gradimento, ma anche **gli apprendimenti attivati e le potenzialità trasformative percepite**.

**Osservare, ascoltare, analizzare:
valutare significa dare valore all'esperienza vissuta**

3. Analisi dei dati – anno 2024/2025 –

Profilo dei partecipanti: aziende, ruoli, motivazioni

Professioni diverse, motivazioni convergenti: la volontà di mettersi in gioco è il tratto comune.

Nel periodo compreso tra gennaio 2024 e maggio 2025, al progetto di Volontariato Formativo d'Impresa hanno preso parte **73 partecipanti**, coinvolti attraverso diverse edizioni della proposta organizzata presso le Cucine Economiche Popolari. Il gruppo più rappresentativo proviene dalla

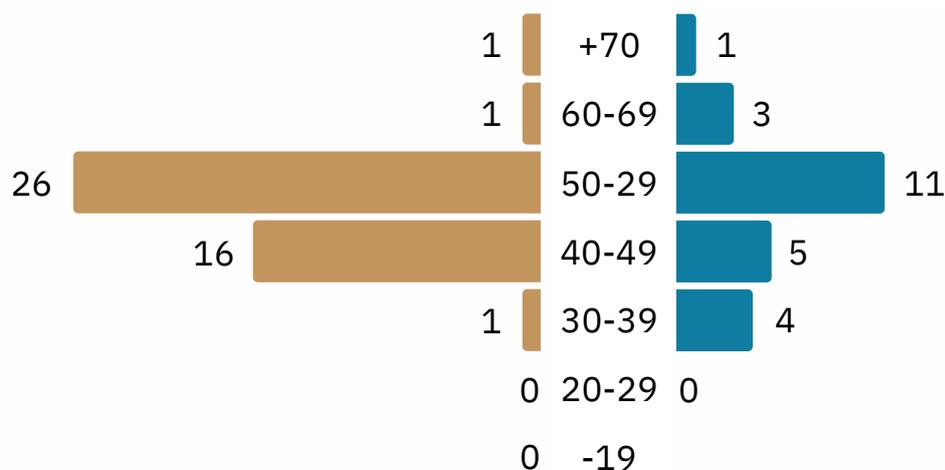
Camera di Commercio di Padova, con un totale di **36 partecipanti**.

Quanto ai **ruoli professionali**, le risposte evidenziano una partecipazione trasversale: da **funzionari e collaboratori tecnici** a **dirigenti e quadri**, fino a impiegati amministrativi. Questa varietà favorisce un confronto orizzontale tra persone che, pur appartenendo alla stessa organizzazione, ricoprono incarichi e responsabilità diverse. L'esperienza promuove così una dinamica di pari opportunità relazionale e partecipativa.

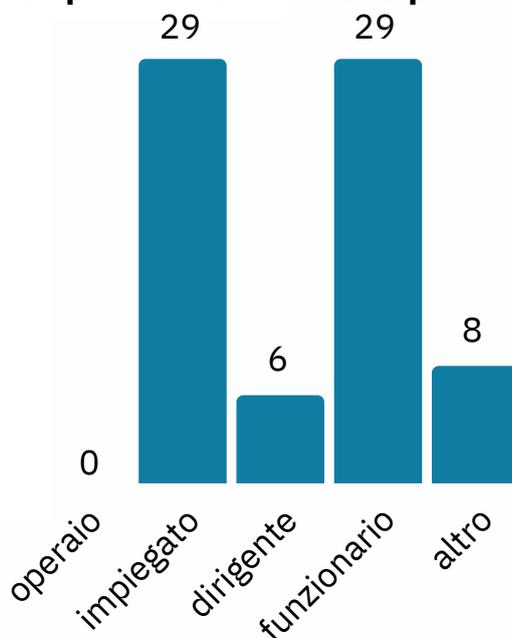
Distribuzione per azienda

Nome azienda	Numero dipendenti	Nome azienda	Numero dipendenti
Camera di Commercio	36	Credemleasing	3
Ricoh Italia	16	Il granaio delle idee	3
AcegasApsAmga	6	Regione del Veneto	3
Chubb	6		

Profilo dei partecipanti - distribuzione per classi d'età



Profilo dei partecipanti - distribuzione per ruolo aziendale



Rispetto alle **motivazioni che hanno spinto i partecipanti ad aderire**, le risposte raccolte permettono di evidenziare alcuni tratti ricorrenti:

- **desiderio di fare un'esperienza significativa e umana:** “Per mettermi in gioco e capire come posso essere utile anche fuori dal mio contesto abituale”;
- **curiosità personale verso la realtà delle Cep:** “Per conoscere una realtà di cui avevo solo sentito parlare”;
- **valori personali in linea con l'iniziativa:** “Perché ci credo e mi interessa il tema della solidarietà”;
- **proposta aziendale percepita come un'opportunità formativa:** “L'ho vista come una proposta interessante offerta dalla mia azienda”.

Dalla lettura delle risposte aperte emerge con chiarezza **una propensione attiva al coinvolgimento**, raramente descritta come un semplice obbligo professionale. La scelta di partecipare viene vissuta come occasione di crescita, di apertura e di confronto, sia con la realtà sociale incontrata sia con colleghi e colleghe in un contesto non lavorativo.

L'esperienza alle Cep: accoglienza, servizio, debriefing

Formazione, servizio, confronto: ogni fase è pensata per generare valore.

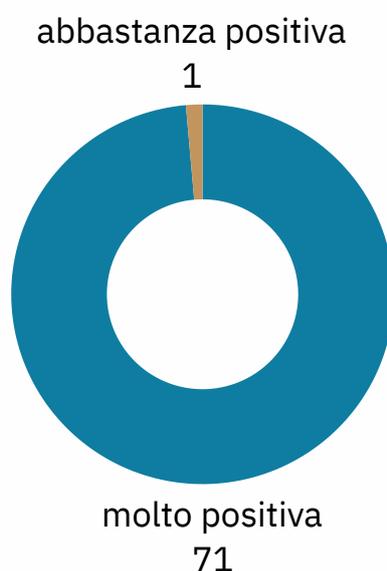
La giornata di Volontariato Formativo d'Impresa si articola in un percorso coerente e strutturato, che include un momento formativo iniziale, l'attività operativa, il pranzo condiviso con gli ospiti e un confronto finale con il gruppo. Ciascuna fase è

pensata per offrire ai partecipanti occasioni di incontro, riflessione e apprendimento, in un contesto autentico e relazionale.

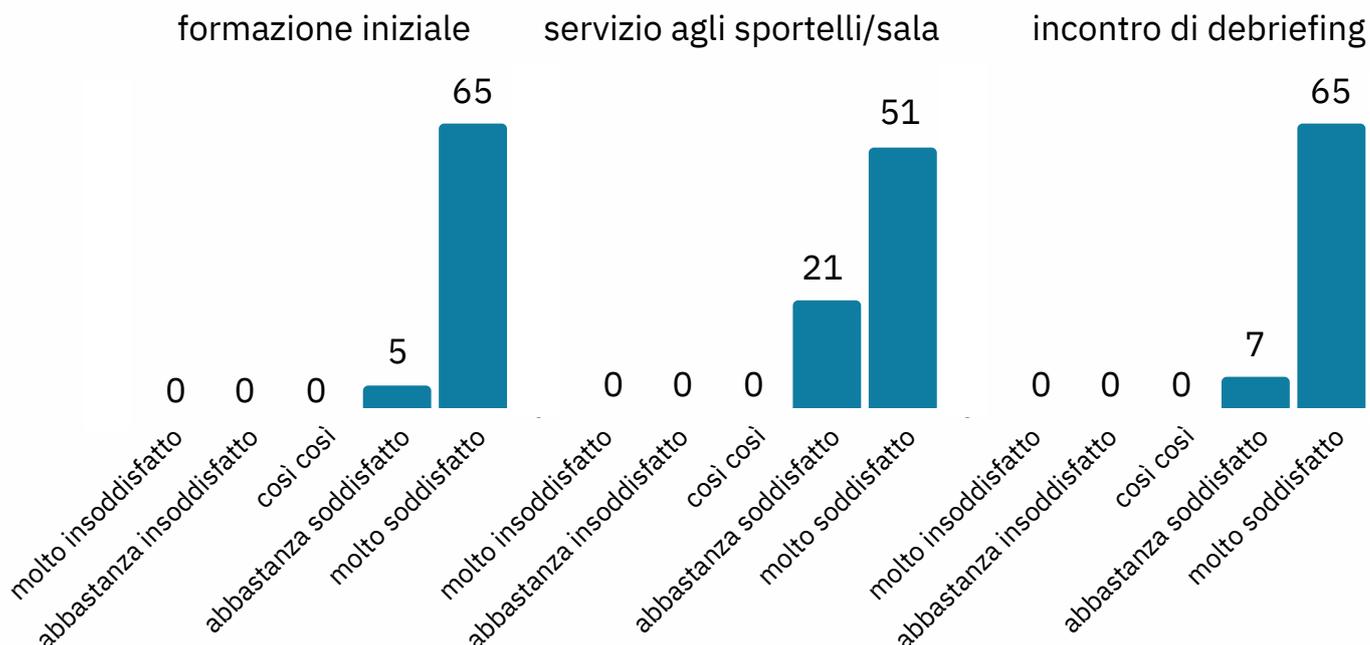
Dalla lettura dei questionari emerge una valutazione complessivamente molto positiva dell'esperienza vissuta:

- il **92,9%** dei partecipanti si è dichiarato molto soddisfatto della **formazione iniziale**, ritenendola chiara, efficace e utile per orientarsi nel contesto.
- il **70,9%** ha espresso un giudizio di molta soddisfazione per il **servizio svolto**, apprezzando in particolare l'affiancamento ricevuto e l'occasione di un impegno concreto.
- il **90,3%** ha indicato l'**incontro finale di restituzione** come molto soddisfacente, valutandolo come un tempo prezioso di condivisione e rielaborazione del vissuto.

Gradimento complessivo dell'esperienza



Valutazione dei singoli momenti



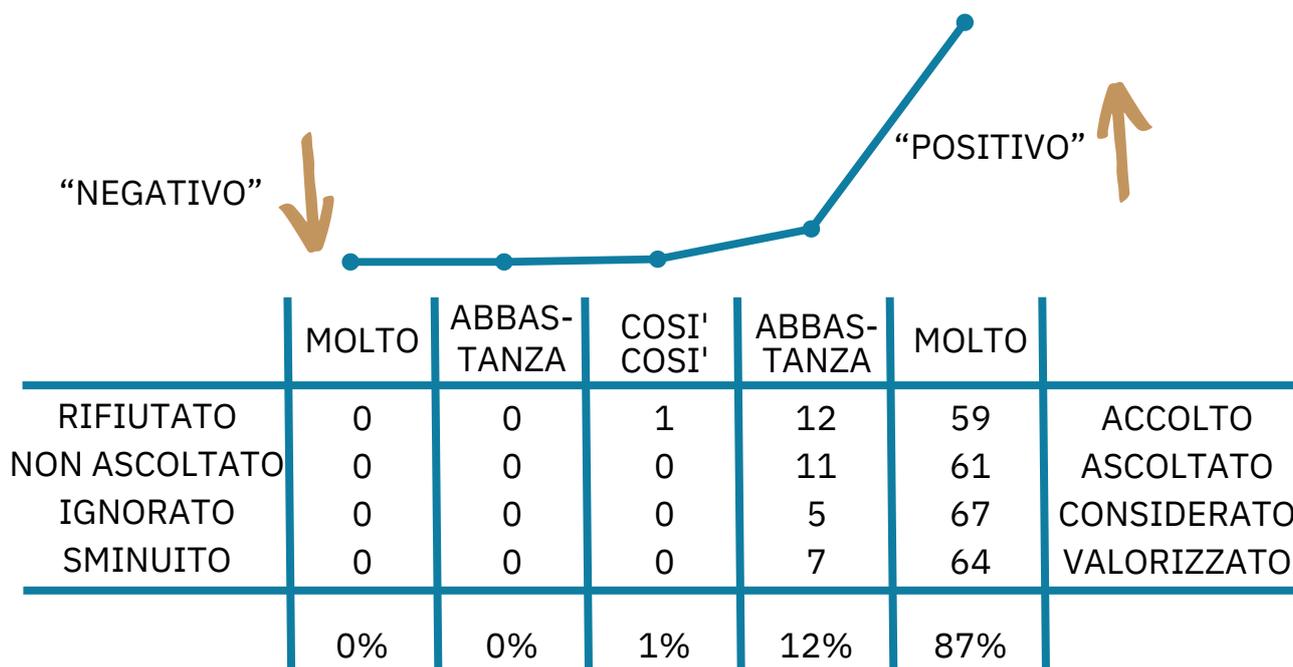
Molti partecipanti hanno sottolineato la qualità dell'accoglienza ricevuta da parte dello staff delle Cep, l'attenzione al clima di gruppo e la cura dedicata a ogni fase dell'esperienza. La sensazione più frequentemente riportata è quella di **essere stati accompagnati** in un'esperienza significativa, all'interno di un'organizzazione capace di coniugare professionalità e umanità.

Uno degli aspetti più significativi dell'intera giornata è stato il **rapporto diretto con le persone accolte**, vissuto come occasione di confronto profondo e di apertura. In diversi commenti è emersa la consapevolezza che proprio attraverso la relazione con l'"altro", spesso molto distante per storia di vita o condizione sociale, si genera un cambiamento nel proprio modo di guardare la realtà. L'**incontro con l'ospite** diventa così spazio di ascolto, empatia e rinegoziazione dei propri punti di vista, contribuendo a spostare l'esperienza da un piano solo operativo a uno fortemente umano e trasformativo.

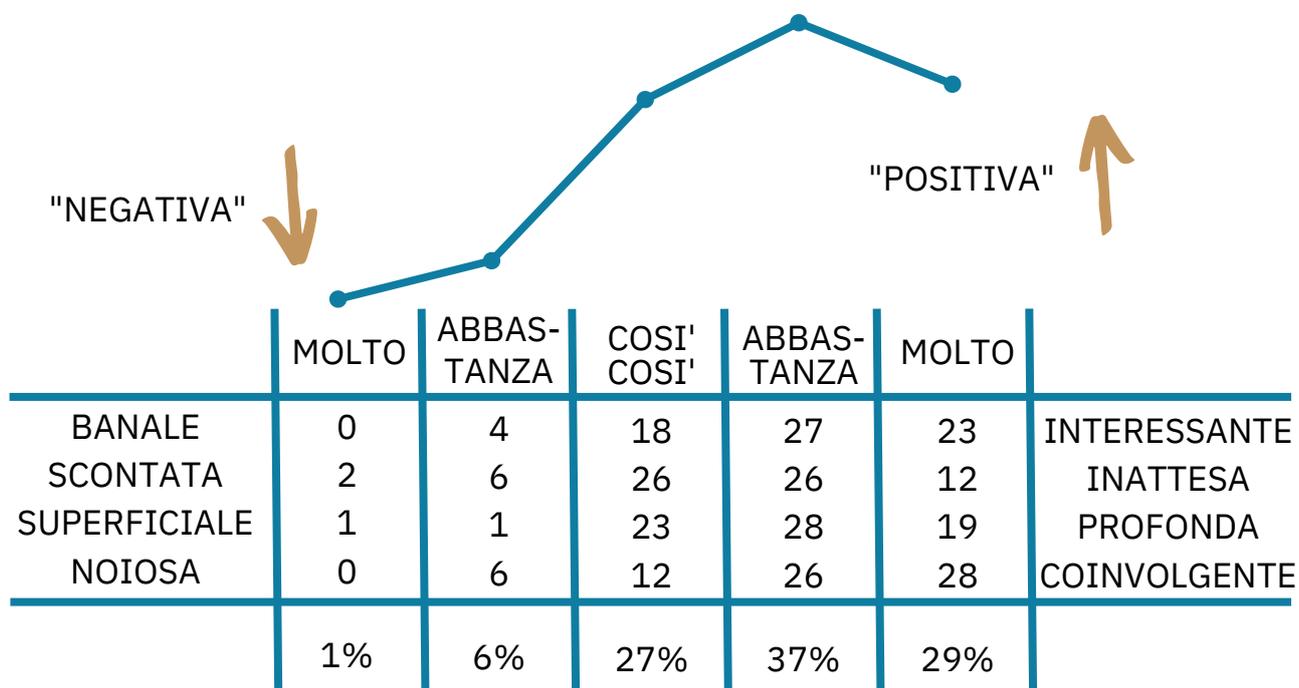
Il debriefing conclusivo è stato vissuto come **uno spazio generativo**, in cui i vissuti individuali trovano voce e rispecchiamento. La possibilità di condividere emozioni, intuizioni e difficoltà ha rafforzato l'efficacia formativa dell'intero percorso, permettendo a ciascuno di dare un significato personale all'esperienza.

Anche la valutazione complessiva della giornata è stata molto positiva: il 98,6% ha espresso il **massimo gradimento**, mentre il restante 0,4% si è detto abbastanza soddisfatto. Nessun partecipante ha dato risposte negative, confermando la qualità percepita del progetto.

Rapporto con il personale delle Cep



Relazione con l'ospite



Risultati rilevati: soddisfazione, competenze, percezioni

L'esperienza di Volontariato Formativo d'Impresa, nella sua edizione 2024–2025, ha restituito un livello di soddisfazione elevato e diffuso. I dati raccolti attraverso i questionari evidenziano una partecipazione attiva, coinvolta e consapevole, capace di generare apprendimento e trasformazione.

**L'esperienza resta:
lascia idee, emozioni,
strumenti nuovi
per leggere la realtà
e sé stessi.**

Oltre alla valutazione complessiva della giornata l'analisi qualitativa delle risposte aperte ha permesso di mettere in luce le competenze trasversali che i partecipanti hanno sentito di aver allenato o acquisito.

Le soft skills maggiormente emerse sono riconducibili a tre grandi aree:

Competenze relazionali ed empatiche: ascolto, collaborazione, apertura all'altro, capacità di comunicare con persone sconosciute o in situazioni nuove. L'incontro con gli ospiti ha permesso a molti di superare barriere culturali o emotive, riscoprendo l'importanza del mettersi nei panni altrui.

Consapevolezza e riflessione critica: numerosi partecipanti hanno evidenziato un cambiamento nel proprio modo di percepire la povertà, la fragilità e l'esclusione sociale. L'esperienza è stata vissuta come uno stimolo a interrogarsi sulle disuguaglianze e sul proprio ruolo nella società, sviluppando una nuova sensibilità e capacità di lettura del contesto.

Gestione del sé e adattabilità: il confronto con situazioni non abituali ha favorito lo sviluppo di flessibilità, problem solving, capacità di reagire all'imprevisto e di affrontare il disagio. In molti hanno parlato di "crescita personale", di "uscita dalla zona di comfort", di un cambiamento che va oltre la semplice esperienza di volontariato.

Una parola particolarmente ricorrente nei questionari è stata "scoperta": scoperta degli altri, di sé, di un mondo poco conosciuto ma ricco di umanità. Questo conferma il valore trasformativo dell'esperienza, che diventa un'**occasione per imparare facendo**, mettendo in gioco intelligenza emotiva, responsabilità e capacità di relazione.

Competenze sociali potenziate

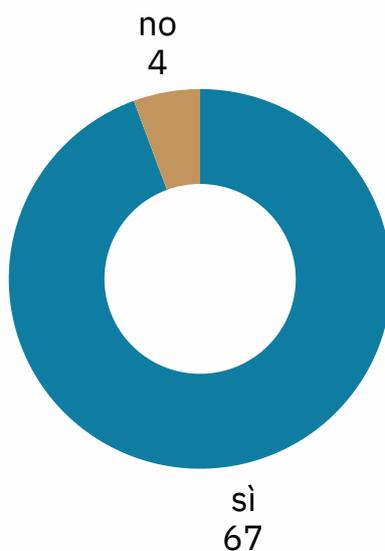


A conferma dell’impatto positivo vissuto, è significativa la risposta alla domanda: “Hai intenzione di tornare alle Cep?”

- 94,6% ha risposto sì
- solo il 5,6% ha risposto no.

Questi dati suggeriscono che l’esperienza non si esaurisce nell’arco di una giornata, ma può generare un **legame più duraturo** con il contesto incontrato, alimentando desideri di restituzione, continuità e impegno civile.

Intenzione a ritornre



Approfondimenti qualitativi: voci e riflessioni dei partecipanti

Le risposte aperte raccolte al termine della giornata restituiscono uno spaccato prezioso del vissuto dei partecipanti. I commenti si concentrano su tre dimensioni principali: **gratitudine, coinvolgimento relazionale e desiderio di continuità**.

La voce dei partecipanti racconta un'esperienza viva: concreta, condivisa, capace di generare senso.

Molti sottolineano l'importanza dell'occasione vissuta, non solo in termini di servizio, ma anche di crescita personale:

“Grazie per questa opportunità di servizio e incontro con persone che ci camminano a fianco e che si trovano in una situazione di marginalità sociale.”

Altri pongono l'accento sul valore della relazione costruita con colleghi e volontari, anche senza conoscersi in precedenza:

“È stato bello relazionarmi anche con altri volontari, mai visti, che condividevano lo stesso ideale e trovarmi subito a mio agio.”

Tra le riflessioni compare anche l'apprezzamento per l'organizzazione e la conduzione della giornata:

“Complimenti a Giuseppe per la chiarezza e la pazienza.”

“Molto apprezzato il clima del gruppo, sia volontari che operatori, che rende più semplice inserirsi.”

Non mancano suggerimenti costruttivi, come proposte per migliorare il momento del pranzo o ampliare le possibilità di dialogo con gli ospiti:

“Mi sarebbe piaciuto riuscire a scambiare qualche parola in più con loro, per cogliere qualche traccia della ricchezza che sicuramente possiedono.”

Le testimonianze raccolte confermano il potenziale trasformativo dell'esperienza, che viene interiorizzata come un tempo significativo, capace di lasciare tracce durature, anche oltre il servizio.

4. Oltre l'esperienza: effetti indiretti e impatto sociale

Cambiamenti nei partecipanti: consapevolezza, empatia, restituzione

Il valore di un'esperienza educativa non si esaurisce nel momento vissuto, ma si misura nella capacità di **attivare processi di cambiamento, riflessione e restituzione** che proseguono nel tempo. I dati raccolti e le testimonianze analizzate nel corso dell'edizione 2024–2025 del progetto di Volontariato Formativo d'Impresa confermano che questo tipo di impatto è effettivamente in atto.

Quando l'esperienza attiva consapevolezza, restituisce valore e genera futuro.

In primo luogo, emerge un **aumento di consapevolezza rispetto alle disuguaglianze sociali** e al tema della marginalità. La vicinanza diretta con gli ospiti delle Cep, il contesto accogliente ma non edulcorato, e la qualità relazionale dell'interazione generano **uno spostamento dello sguardo**: dalla distanza alla prossimità, dalla rappresentazione astratta alla realtà vissuta. Questo cambio di prospettiva diventa spesso l'elemento più citato nei commenti finali, e rappresenta il primo passo verso una trasformazione autentica.

“Non tutte le persone hanno il cibo nelle loro case, molte persone non hanno nemmeno una casa. Sono cose che ‘si sanno’, ma quando si toccano con mano, queste realtà lasciano un segno profondo.”

Accanto alla consapevolezza si sviluppa **un'attivazione personale**: i partecipanti riportano il desiderio di proseguire in esperienze simili, di coinvolgere colleghi, amici, familiari, e di approfondire i temi incontrati. In alcuni casi, l'esperienza ha generato **un desiderio di restituire** quanto ricevuto, anche in forme diverse da quelle del volontariato tradizionale: condivisione interna in azienda, disponibilità a promuovere nuove edizioni del progetto, maggiore attenzione ai comportamenti e alle scelte quotidiane.

“È importante proporre queste esperienze in ambiti lavorativi dove sono vengono trattati temi non scontati da affrontare e condividere.”

Infine, il percorso lascia una traccia anche sul piano **emotivo ed esistenziale**. I vissuti personali emersi nel debriefing finale – commozione, gratitudine, senso di umanità condivisa – contribuiscono a generare un impatto che si estende oltre l'ambito professionale, toccando corde profonde e spesso trascurate nei percorsi formativi convenzionali.

“Sono rimasto colpito dalla gratitudine e dal rispetto degli ospiti, la forte umanità vissuta durante la giornata, e la necessità – per me – di mettermi in gioco in ambito sociale.”

Riflessioni sull'impatto nei contesti aziendali

Il Volontariato Formativo d'Impresa non genera effetti solo sui singoli partecipanti, ma può contribuire a **trasformare i contesti organizzativi da cui provengono**, attivando dinamiche virtuose sul piano culturale, relazionale e motivazionale.

**L'impresa cresce
quando si apre:
l'esperienza condivisa
genera cultura
organizzativa.**

Dalle testimonianze raccolte emergono segnalazioni chiare di **ricadute positive all'interno delle aziende**. Alcuni partecipanti riferiscono di aver condiviso quanto vissuto con colleghi e dirigenti, stimolando la curiosità e il desiderio di aderire alle future edizioni. In diversi casi, l'esperienza è stata raccontata anche in sede di riunioni interne o valorizzata attraverso i canali della comunicazione aziendale.

Questo tipo di condivisione alimenta **un clima di partecipazione e apertura**, rafforza il senso di appartenenza e contribuisce a costruire una cultura aziendale più attenta alla responsabilità sociale. Il fatto che persone con ruoli e inquadramenti diversi partecipino alla stessa esperienza crea **nuove occasioni di dialogo orizzontale**, che si riflettono anche nel contesto lavorativo quotidiano.

Inoltre, il progetto rappresenta per molte aziende **un'opportunità formativa non convenzionale**, capace di integrare lo sviluppo di soft skills con la promozione di valori etici e di cittadinanza attiva. Il coinvolgimento diretto in situazioni reali di fragilità sociale consente di esercitare l'empatia, l'ascolto, la capacità di gestione del conflitto e l'adattabilità, in un ambiente protetto ma autentico.

Anche per i responsabili del personale o della formazione, l'esperienza diventa **una leva strategica** per il benessere organizzativo, per la valorizzazione del capitale umano e per l'allineamento tra mission aziendale e impegno sociale.

Effetti generativi sulle comunità e sulle narrazioni pubbliche

Ogni esperienza di volontariato, quando si radica in una comunità viva e interconnessa, **genera effetti che superano i confini del singolo progetto**. Anche il Volontariato Formativo d'Impresa alle Cep contribuisce a costruire e rafforzare reti sociali che mettono in relazione soggetti diversi: imprese, enti del terzo settore, istituzioni, cittadinanza.

Il fatto che aziende del territorio scelgano di promuovere attività in un contesto come le Cucine Economiche Popolari rappresenta **un segnale di alleanza tra mondo economico e mondo sociale**. Questa collaborazione, fondata sulla fiducia reciproca e sulla condivisione di valori, rafforza il legame tra impresa e territorio, generando senso di corresponsabilità.

In questo senso, il progetto diventa **un messaggio pubblico**: mostra che è possibile investire risorse, tempo e persone in esperienze ad alto valore civico, e che l'impresa può essere soggetto attivo di trasformazione sociale.

Inoltre, la partecipazione di lavoratrici e lavoratori alle attività delle Cep favorisce una maggiore visibilità del servizio, una **diffusione positiva del racconto** e una sensibilizzazione più ampia della cittadinanza. Il passaparola, la restituzione interna alle aziende, gli articoli o i post condivisi sui canali digitali contribuiscono a **mantenere viva l'attenzione sui temi dell'emarginazione e della solidarietà concreta**.

Un'esperienza locale, un impatto condiviso: quando l'impresa incontra il territorio, si attiva una rete.

Infine, l'esperienza favorisce l'emergere di nuove possibilità di collaborazione e co-progettazione, generando **ricadute potenziali su altri ambiti della vita sociale ed economica**, in un'ottica di sviluppo sostenibile e integrato.

L'impatto del Volontariato Formativo d'Impresa

Caratteristica	Partecipanti individuali	Organizzazioni	Comunità
Consapevolezza	aumento della consapevolezza delle disuguaglianze sociali	promuovere una cultura di responsabilità sociale	rafforza l'alleanza tra i settori economico e sociale
Attivazione personale	desiderio di continuare esperienze simili	crea un clima di partecipazione e apertura	promuove la visibilità dei servizi sociali
Impatto emotivo	genera sentimenti di gratitudine e umanità condivisa	opportunità per formazione non convenzionale	favorisce nuove collaborazioni e co-progettazione

5. Conclusioni e prospettive

Sintesi dei risultati e indicatori di cambiamento

Il percorso di Volontariato Formativo d'Impresa 2024–2025 ha confermato la capacità del progetto di generare **valore educativo, relazionale e sociale**, coinvolgendo lavoratori e lavoratrici di aziende del territorio in un'esperienza formativa intensa, ben strutturata e trasformativa.

Partecipazione, consapevolezza, crescita: tre parole-chiave che descrivono l'impatto dell'esperienza.

Dall'analisi dei dati quantitativi e qualitativi emergono con chiarezza **alcuni risultati centrali**, che possono essere considerati indicatori significativi di cambiamento:

Partecipazione consapevole e motivata: tutti i partecipanti hanno aderito volontariamente all'iniziativa, riportando un elevato grado di coinvolgimento e interesse. Il 100% ha espresso soddisfazione complessiva e il 98,6% ha valutato l'esperienza con il massimo gradimento.

Apprendimento esperienziale e riflessivo: oltre il 92,9% si è detto molto soddisfatto della formazione ricevuta, e il 90,3% ha apprezzato in modo particolare il momento di debriefing finale, ritenuto fondamentale per elaborare quanto vissuto. Questo suggerisce che la struttura della giornata favorisce l'apprendimento non formale e il pensiero critico.

Acquisizione di consapevolezze trasferibili: il 100% ha dichiarato di aver maturato nuove consapevolezze utili anche nel proprio contesto lavorativo, indicando un impatto che va oltre la giornata in sé. Le aree di crescita più citate includono l'ascolto, la capacità di comprendere gli altri e la gestione delle emozioni, il saper lavorare in squadra e la riconsiderazione del proprio ruolo professionale in generale.

Valorizzazione della dimensione civica e relazionale del lavoro: l'esperienza ha favorito una rilettura del significato dell'agire professionale in chiave relazionale e sociale, promuovendo una cultura del lavoro più attenta all'altro e al contesto.

Attivazione di dinamiche interpersonali e interaziendali: l'iniziativa ha generato nuove connessioni tra colleghi di uffici diversi e tra soggetti che normalmente non collaborano. La condivisione dell'esperienza ha contribuito a rafforzare legami e a stimolare un clima positivo nelle aziende di provenienza.

Questi risultati, pur non misurabili con strumenti standardizzati, rappresentano **indicatori qualitativi e narrativi di cambiamento**, coerenti con gli obiettivi formativi e civici del progetto.

Tabella riassuntiva degli esiti

Ambito	Esiti rilevati	Indicatori
Personale	maggior consapevolezza delle diseguglianze, riflessione sul proprio ruolo, attivazione personale	100% dei partecipanti dichiara di aver imparato qualcosa; parole chiave: empatia, crescita, riflessione
Relazionale	sviluppo di soft skills legate alla relazione: ascolto, collaborazione, comunicazione	parole ricorrenti: collaborazione, empatia, dialogo, calma, fiducia
Professionale	attivazione di competenze trasversali e trasferibili anche nel contesto lavorativo	100% valuta l'esperienza molto o abbastanza utile anche nel proprio ambito professionale
Civico	rafforzamento del senso di responsabilità sociale e cittadinanza attiva	espressioni ricorrenti nei commenti: "tutti dovrebbero farlo", "esperienza che fa bene alla società"
Esperienziale/ organizzativo	apprezzamento per l'organizzazione, il clima relazionale e la varietà dei momenti della giornata	100% dei partecipanti ha giudicato positivamente l'esperienza; ottimi riscontri su accoglienza e debriefing

Punti di forza, criticità e suggerimenti raccolti

Il progetto di Volontariato Formativo d'Impresa è stato riconosciuto dai partecipanti, come **un'esperienza ben organizzata, coerente nei suoi obiettivi, e altamente significativa** sul piano umano e professionale. Dai questionari emergono con chiarezza alcuni punti di forza distintivi:

L'accoglienza e la cura relazionale: molti partecipanti hanno espresso gratitudine per il clima di attenzione, ascolto e umanità che hanno percepito fin dall'ingresso alle Cep. La qualità dell'accompagnamento, sia da parte degli operatori che dei volontari, è stata considerata un elemento essenziale dell'esperienza.

"Ho ricevuto accoglienza e ho imparato ad accogliere."

La struttura della giornata: la scansione in momenti formativi, operativi e riflessivi è stata valutata molto positivamente. In particolare, il momento del debriefing finale è stato vissuto come uno spazio generativo e necessario per elaborare emozioni e intuizioni.

Ascoltare chi partecipa è il primo passo per crescere. Ogni suggerimento è un'opportunità di evoluzione.

“Grande condivisione di un’esperienza estremamente formativa e coinvolgente dal punto di vista emotivo, ottima occasione di confronto e conoscenza con le colleghe, piacevole momento di scambio di idee e sensazioni, bello davvero! Grazieeee.”

La concretezza dell’impegno: l’opportunità di mettersi in gioco, di “fare davvero qualcosa” in un contesto reale, è stata riconosciuta come uno degli aspetti più formativi e coinvolgenti dell’intera esperienza.

“Penso che un’esperienza come questa dovrebbe essere proposta a tutti, e che una giornata di volontariato in realtà come questa andrebbe prevista per chiunque.”

Non sono mancate, tuttavia, **alcune osservazioni critiche e proposte migliorative**. Tra queste:

Il desiderio di un maggiore contatto con gli ospiti: più di un partecipante ha espresso il bisogno di avere spazi di dialogo più ampi con le persone accolte, al di là del servizio pratico. Questo suggerisce la possibilità – laddove le condizioni lo permettano – di pensare a modalità aggiuntive di scambio, anche brevi e protette, per favorire un incontro più diretto.

Tempi di formazione da calibrare meglio: alcuni partecipanti hanno segnalato il desiderio di ricevere, prima dell’attività, informazioni più strutturate sul contesto. Un’introduzione più guidata e alcune indicazioni sintetiche, già nei giorni precedenti all’esperienza, potrebbero aiutare a orientarsi meglio e con maggiore consapevolezza.

La proposta del pranzo condiviso: pur apprezzato da molti, il momento del pranzo ha suscitato in alcuni una certa esitazione. Più che prevedere un accompagnamento aggiuntivo, è importante leggere questo spazio per ciò che è: un’occasione educativa forte, che invita a confrontarsi con sé stessi e con le proprie resistenze, entrando in relazione alla pari con l’altro. Proprio per questo, si rivela spesso uno dei momenti più autentici e trasformativi della giornata.

Questi suggerimenti rappresentano **una risorsa preziosa per il miglioramento continuo del progetto**. Accogliere i feedback con attenzione consente di rendere l’esperienza sempre più accessibile, efficace e significativa per un pubblico variegato.

Idee e direzioni per il futuro

I risultati emersi dall'edizione 2024–2025 del Volontariato Formativo d'Impresa confermano il valore dell'esperienza proposta e aprono la strada a **nuove possibilità di crescita e consolidamento**. Più che replicare quanto già realizzato, si tratta di **accompagnare l'evoluzione del progetto**, ascoltando chi vi partecipa e osservando con attenzione i contesti coinvolti.

Tra le direzioni possibili:

- **definire una programmazione annuale più stabile**, coinvolgendo per tempo le aziende disponibili, così da preparare meglio i partecipanti e favorire una gestione più fluida anche da parte dell'organizzazione ospitante.
- **rendere più efficaci i materiali introduttivi**, aggiornando quelli già in uso e sperimentando nuove forme di comunicazione (infografiche, brevi video, schede sintetiche) per accompagnare chi si avvicina per la prima volta a un contesto di fragilità.
- **integrare semplici stimoli per la riflessione e la narrazione**, sia a consolidare quanto vissuto, sia a costruire nel tempo un racconto corale dell'impatto generato.
- **mantenere vivo il dialogo con i referenti aziendali**, costruendo occasioni informali di aggiornamento e scambio, anche attraverso strumenti flessibili e poco onerosi.

**Guardare avanti
significa
coltivare fiducia,
generare connessioni,
immaginare
possibilità nuove.**

Guardando oltre, si potrebbe immaginare lo **sviluppo di percorsi formativi integrati**, in cui il volontariato esperienziale si intrecci con lo sviluppo delle competenze trasversali in azienda. Un'ipotesi che richiederebbe nuove alleanze, strumenti adeguati e la disponibilità di attori motivati. Ma che lascia intravedere, già oggi, un possibile orizzonte.

6. Allegati e fonti

Questionario 2024-2025 Volontariato Formativo d'Impresa

Informazioni anagrafiche ed aziendali

Email

Azienda/organizzazione di appartenenza

Sesso

Classe d'età

Titolo di studio

Ruolo aziendale

Esperienza alle Cep

Conoscevi già le CEP prima di questa esperienza?

- sì/no

È la prima volta che vieni di persona a conoscere le Cep?

- sì/no

Per quale motivo hai aderito alla proposta aziendale di fare l'esperienza qui alle Cep?

- campo libero

Rispetto alle tue aspettative, com'è stata l'esperienza alle Cep?

- scala da 1 a 5

Per quali delle seguenti competenze sociali pensi che questa esperienza ti possa essere stata utile?

- risposta multipla

Pensi di ritornare alle CEP in un prossimo futuro?

- sì/no

Rapporto con il personale

Ti sei sentito/a ascoltato/a?

- scala da 1 a 5

Ti sei sentito/a valorizzato/a?

- scala da 1 a 5

Ti sei sentito/a accolto/a?

- scala da 1 a 5

Ti sei sentito/a considerato/a?

- scala da 1 a 5

Relazione con l'ospite

La relazione è stata superficiale/profonda:

- scala da 1 a 5

La relazione è stata banale/interessante:

- scala da 1 a 5

La relazione è stata noiosa/coinvolgente:

- scala da 1 a 5

La relazione è stata scontata/inattesa:

- scala da 1 a 5

Formazione e servizio

Quanto ti ritieni soddisfatto/a della formazione ricevuta prima di prestare servizio?

- scala da 1 a 5

Quanto ti ritieni soddisfatto/a del tuo servizio agli sportelli o in sala?

- scala da 1 a 5

Quanto ti ritieni soddisfatto/a dell'incontro di condivisione al termine della giornata di servizio?

- scala da 1 a 5

Ritieni di aver imparato qualcosa di nuovo dalla formazione?

- sì/no

Considerazioni finali

Come valuti in generale la tua esperienza alle Cep?

- scala da 1 a 5

C'è qualcosa che pensi di aver ricevuto e/o imparato da questa esperienza di volontario alle Cep? Cosa?

- campo libero

Pensando alle prossime persone che faranno questa esperienza alle Cep, cosa cambieresti?

- campo libero

Qui, se vuoi, puoi aggiungere qualche considerazione personale

- campo libero

Bibliografia di riferimento

Apprendimento esperienziale e educazione trasformativa

- Kolb, D. A. (1984). *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*. Prentice Hall.
- Mezirow, J. (1991). *Transformative Dimensions of Adult Learning*. Jossey-Bass.

Soft skills, relazioni e apprendimento non formale

- Mortari, L. (2008). *La pratica dell'aver cura. Educazione come relazione*. Bruno Mondadori.
- Pellerey, M. (2014). *Competenze trasversali e soft skills*. In *La valutazione delle competenze nella scuola* (a cura di G. Domenici). Armando Editore.

Valutazione dell'impatto sociale e volontariato d'impresa

- Rago, S. (2022). *Valutare per generare cambiamento. L'approccio trasformativo alla valutazione dell'impatto sociale*. FrancoAngeli.
- Pezzana, P., Poggiani, A. (2012). *Valutare il valore. Impatto sociale e valutazione nelle organizzazioni non profit*. Edizioni Fondazione Cariplo.

Riferimenti interni e contestuali

- Fondazione Nervo Pasini – Cucine Economiche Popolari (2025). *Report annuale delle attività educative 2024–2025*.



via Nicolò Tommaseo 12, Padova



375.50.88.476



www.fondazionenervopasini.it



Cucine Economiche Popolari Padova



@cucinepopolaripd



CEP - LA CUCINA DI PADOVA



@CEP_padova

FONDAZIONE NERVO PASINI

IBAN: IT07K0306909606100000187660

Destina il tuo 5x1000 cf. 92295650284